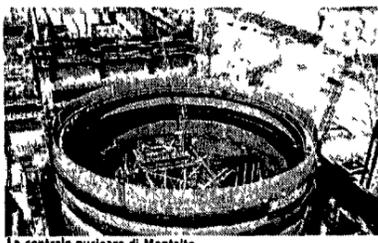


**Eni
I lavoratori
oggi
in sciopero**

Si apre la vertenza Eni. Oggi sciolgono i lavoratori dell'Agip petroli, i più colpiti dai progetti di riduzione del personale e di delocalizzazione dell'azienda ieri e oggi fermate dal lavoro anche nel settore della distribuzione. Per tutti l'appuntamento è per questa mattina all'auditorium di via Rieti, per un convegno che ha lo scopo di passare al setaccio la situazione e gettare le basi per contrastare la politica di ristrutturazione dell'Eni. Solo a Roma sono mille i lavoratori che rischiano il loro posto, ottocento all'Agip petroli, altri duecento alla Snam progetti. Ma anche per la nuova Snam si annunciano tagli all'occupazione che mal nascondono il disegno di spostare l'azienda da Roma a Milano. Qual è la causa di questa politica dell'Eni? Va tutto male, dice l'azienda, ristrutturare è indispensabile. Un'analisi che fa a pugni con il «miracolo Eni» sbandierato fino a pochissimo tempo fa, che ha portato l'azienda a rifiutare i soldi del fondo di dotazione, visto che non ne aveva bisogno. E in pieno contrasto con il piano di investimenti (1800 miliardi) concordato col sindacato appena due mesi fa. In pieno ferie il voltafaccia, di colpo l'Eni si scopre in crisi.



La centrale nucleare di Montalto

**Il Pci per la prima volta
in piazza dopo il voto
Riconvertire la centrale
e garantire il lavoro**

**Stop al nucleare
«Bloccare subito Montalto»**

Al grave stato di tensione dei 600 lavoratori del cantiere della centrale di Montalto di Castro non ha dato risposta alcuna il ministro dell'Industria che ieri ha disertato l'incontro previsto con Cgil, Cisl, Uil. Il Pci invece - che ha organizzato una manifestazione - ha detto con chiarezza alcune cose: basta con il nucleare, si facciano studi seri sulla riconversione e si assicuri il salario ai lavoratori.

ROBANNA LAMPUGNANI

Sotto un tendone allestito nella piazza principale di Montalto di Castro il Pci regionale ha tenuto la sua prima manifestazione antinucleare dopo il referendum. A Montalto, perché è qui che sono più acute le contraddizioni volutamente strumentalizzate da chi oppone i lavoratori minacciati nel loro posto di lavoro alla difesa dell'ambiente. Invece è proprio coniugando

questi due termini che si può rispondere guardando in avanti, per un nuovo modello di sviluppo. Lo hanno detto Giulio Quercini della direzione comunista e Pietro Folena segretario nazionale della Fgci Polena si è soffermato su questo tema richiamandosi all'episodio della Farmoplast di Massa, fotografata - ha detto - nel suo momento di crisi della sinistra perché il tema

**Il ministro Battaglia
non riceve i lavoratori
Domani sciopero:
migliaia di operai a Roma**

**Stop al nucleare
«Bloccare subito Montalto»**

alla Finanziaria per stanziare 200 miliardi che in due anni coprano i redditi dei lavoratori di Montalto e delle altre aziende che verranno chiuse dopo il referendum. Dunque fatti, contro le parole fin qui spese, o i silenzi colpevoli dei responsabili della politica energetica nel nostro paese. «Che nel 1988 mille operai sarbbero andati in cassa integrazione l'Enel lo sapeva sin dal 1979 - ha detto Quercini - quando fu firmata la convenzione con la Regione e con il governo, ma nessuno si è mai preoccupato di questo problema. Così oggi la piattaforma che il Pci presenta per i lavoratori locali e per i trasferimenti ricalca ciò che la giunta del Lazio - allora di sinistra - proponeva al governo».

**La nuova sede
del Cinetv
in piazza Decemviri**

Sembra essere vicina al traguardo, per quanto provvisoria, la lunga e sofferta odissea dei millecinquecento ragazzi dell'Istituto di Stato per la cinematografia e la televisione, iniziata il 14 ottobre scorso con la chiusura della sede centrale di via della Vasca Navale perché inagibile. La Provincia ha predisposto un piano d'emergenza per assicurare lo svolgimento delle lezioni almeno fino alla fine di quest'anno scolastico. Nelle previsioni dell'assessorato ai lavori pubblici, di palazzo Valentini, la nuova sede del Cinetv potrebbe essere pronta già fra trenta giorni. Contestualmente al piano d'emergenza, la ripartizione tecnica per l'edilizia scolastica dell'amministrazione provinciale ha già iniziato a studiare la soluzione migliore per la localizzazione e la costruzione di un nuovo edificio per il prestigioso istituto romano. L'unico pubblico in Italia per la preparazione di operatori cinematografici e televisivi. L'ipotesi formulata dall'assessore Oliviero Milana prevede lo spostamento degli studenti di via della Vasca Navale e della succursale di via Ostiense nella scuola di proprietà comunale, in piazza dei Decemviri, al quartiere Don Bosco. Lì sarebbero disponibili

**Ambulanti
Unificate
le due
inchieste**

Unificate la vecchia e la nuova inchiesta sul camionbar, mentre il Pci continua a denunciare i ritardi della giunta nell'affrontare la vicenda. Il consigliere istruttore Ernesto Cudillo ha deciso di mettere nelle mani del giudice Pazienti il lavoro svolto dal sostituto procuratore Andrea Vardaro. Sono ormai ufficiali i nomi degli imputati nell'ultima inchiesta: oltre ai quattro Tredicine e ai coordinatori dei vigili urbani Mario Cianfrani ci sono i due comandanti dei vigili Giovanni Catanzaro e Camillo Pica, il presidente dell'Upvud e vicepresidente della commissione commercio ambulante Guerino Cadrini, quattro vigili, Basconi, Matromaiteri, Fiorucci e Bacchi e alcuni ambulanti. Molinaro, Tucci, le sorelle Franceschelli (consortili del Tredicine) e Anna Maria Cirulli.

**Dal Pci una proposta contro le spartizioni
«Lottizzati? No, competenti»
Tutte da cambiare le nomine Usi**



Un laboratorio di analisi

Le nomine nelle Usi? Ampie rose di nomi dalla sicura professionalità, anche senza tessera di partito in tasca, su cui si possa esprimere il consiglio comunale ascoltando uno per uno gli aspiranti presidenti e consiglieri. È questa la ricetta proposta ieri dal Pci nel corso di un incontro con le organizzazioni di categoria della Sanità. Si potranno così, forse, esprimere «competenze contro la spartizione».

GIANCARLO SUMMA

Sono passati oltre tre mesi da quando il ministro del Tesoro Amato intimò alla Regione Lazio, con un telegramma, il rinnovo «nel più breve tempo possibile» dei Comitati di gestione delle Usi di Roma. «In quanto al ritardo si è protratto oltre i limiti della tollerabilità» (2 anni) ieri pomeriggio ci sarebbe dovuto finalmente essere la prima riunione del capigruppo del consiglio comunale di Roma per preparare la rosa di nomi tra cui scegliere gli amministratori delle Usi. Ma, complici i blocchi stradali contro gli zingari, la riunione è stata rinviata alla classica «data da desti-

narsi. Non sembra però essersi interrotto il lavoro sotterraneo delle forze del pentapartito per arrivare ad una nuova spartizione delle nomine. Per Goffredo Bettini, segretario della federazione comunista, «questo è un metodo che va contrastato. Ogni partito non deve occupare dei posti, ma deve proporre rose ampie di personalità degne professionalmente e moralmente, capaci di corrispondere alla funzione che viene loro affidata». Insomma, l'esatto contrario di quanto avvenuto per i comitati di gestione scaduti, i cui presidenti, tessera di partito a parte, avevano come titoli professionali solo le proprie attività di... pensionati, impiegati, dipendenti Acroteli e così via (unica eccezione, il presidente della Usi Rm 10, primario ortopedico).

La nuova tornata di nomine nelle Usi - passate da 20 a 12 a seguito di un piano di razionalizzazione - dovrà, secondo il Pci, essere adesso all'insegna della «competenza contro la spartizione». E proprio sotto questa insegna si è svolto ieri mattina, alla residence Ripetta, un incontro tra il Pci - presenti Bettini, il capogruppo in consiglio comunale Franca Prisco e Renato Zangheri, della Direzione nazionale - e le associazioni professionali di categoria. Nella sua relazione, Bettini ha sottolineato i «momenti drammatici di paralisi, di abbandono, di inefficienza e di mancanza di funzionalità» in cui versa la sanità pubblica nella capitale. «Ma - ha aggiunto - da parte delle stesse forze politiche

**Fino al 31 dicembre non accetteranno i ticket
Prosegue il blocco dei farmacisti
Si pagano anche i salvavita**



In coda per le medicine davanti a una farmacia comunale

Quarto giorno di blocco. Il fronte dei farmacisti di Roma e del Lazio non mostra incrinature e marcia compatto verso la scadenza del 31 dicembre. Fino al termine dell'anno non accetteranno né ticket né esenzioni, neppure per i farmaci salvavita. Al centro della protesta ci sono circa centoventi miliardi, la somma necessaria a riportare in parità la spesa farmaceutica per l'87.

Per gli assistiti l'unica ancora di salvezza, a questo punto, è costituita da una delle ventuno farmacie comunali. Un rimedio, però, che significa file lunghe, attese debilitanti e svernanti al freddo. In questi primi giorni, l'afflusso alle farmacie comunali è stato contenuto, ma è facile prevedere che nei prossimi giorni le ricette si accumuleranno e le

code aumenteranno in proporzione. Il fronte dei farmacisti di Roma e del Lazio è giunto al quarto giorno di blocco. Appare compatto e deciso a proseguire nell'embargo ad ogni prestazione assistenziale. Non sono contemplate eccezioni neppure per i farmaci salvavita. È l'Assisprofar, associazione di categoria, argomenta i

cosiddetti salvavita sono molto costosi. Alcuni vanno oltre le trecentomila lire. Se il distributore è gratuito, la nostra agitazione non avrebbe più senso. Ma va ribadito che la nostra protesta non è contro gli utenti, ma contro l'incompetenza del ministero della Sanità, che ogni anno sbaglia clamorosamente le previsioni per la spesa farmaceutica.

È una storia di centoventi miliardi che ha indotto i farmacisti a dare un'altolà alla pratica dei ticket e delle esenzioni. Dovrebbe durare fino al 31 dicembre, se non interverranno fatti nuovi, il che però non sembra probabile. Del resto, questo contenzioso tra farmacisti e Stato non è un fatto nuovo. Nel Lazio si verifica da sei anni. Ogni volta i farmacisti si lamentano: l'errata previsione di spesa significa rimborso, per le medicine che hanno acquistato a loro spese e dato agli assistiti, rinvii in un futuro remoto. Ed ogni volta protestano, incrociano le braccia.

Quest'anno la Regione Lazio aveva chiesto allo Stato ottocento miliardi per la spesa farmaceutica, ma lo Stato ne ha messi in conto seicento e non ha voluto sentire ragioni, anche se da mesi le associazioni di categoria avevano lanciato segnali d'allarme, preavvisando che da quella situazione non poteva che scaturire il blocco o dell'assistenza. Al braccio di ferro tra categoria e Stato si è giunti in questi giorni. E a farne le spese sono gli ammalati, soprattutto gli anziani.

**Atac
Tiziana
la prima
autista**

Dopo le «vigilante» le autiste degli autobus Tiziana Di Natale sarà la prima donna a guidare un mezzo dell'Atac. Ventiseienne anni, ha superato brillantemente le prove del concorso risultando alla fine fra i primissimi posti della graduatoria. La giovane, che inizierà a guidare l'autobus fra gennaio e febbraio del prossimo anno, ha così inaugurato una lunga tradizione che aveva visto sempre e solo uomini impegnati in questo lavoro. Oltre a Tiziana Di Natale anche altre due donne, Marina De Persio e Maria Luisa Morassutti Clarini, sono risultate idonee, ma per loro ci sarà da attendere ancora qualche mese per l'assunzione. L'Atac ha carenze di organico stimate intorno al trenta per cento rispetto alle esigenze dell'azienda.



Tiziana Di Natale, prima donna autista Atac

**In carcere il mandante del delitto di via Cassia
Per gelosia assoldò il killer
che uccise il commerciante**

STEFANO POLACCHI

Ha le ore contate il killer che la notte di venerdì scorso freddò con due colpi di revolver il cuore Francesco Napolitano, un commerciante di 62 anni, mentre stava rientrando a casa, in via Cassia 882 Ieri, nel carcere di Regina Coeli il sostituto procuratore della Repubblica, Giuseppe Garofalo, ha confermato il fermo del presunto mandante dell'omicidio. Il momento sembra ormai chiaro, la gelosia.

L'uomo, che era stato fermato dai carabinieri delle compagnie Eur e Trionfale, è stato interrogato a lungo dal magistrato, che alla fine ha deciso di tenerlo in carcere. Sul suo nome c'è il massimo riserbo degli inquirenti, in attesa che le indagini portino all'arresto del killer che materialmente sparò al commerciante.

Già dai primi accertamenti, subito dopo il delitto, era stata esclusa l'ipotesi che si trattasse di un'eccezione legata al racket. Gli uomini della squadra mobile, coordinati da Nicola Cavaliere e Nicola D'Angelo, hanno cominciato ad indagare sui legami personali del commerciante, sposato e titolare di un negozio di alimentari in via dell'Esercito alla Cecchignola. Ed è stata proprio la gelosia il probabile movente dell'omicidio. Rotta il killer che non al coinvolgimento emotivo di un marito geloso tradito dalla moglie.

Venerdì scorso Francesco Napolitano stava rientrando a casa verso le 10,30 di sera. Ha ripetuto i gesti che ogni

sera faceva, con tranquillità, senza sospettare neanche lontanamente che la morte era a due passi, proprio dietro le siepi del cortile della sua elegante palazzina. Con un gesto automatico, Francesco Napolitano ha chiuso il deflettore della sua «500», che usava sempre per il tragitto casa negozio. Slava scendendo, appena il tempo di mettere il piede fuori dallo sportello il killer si è avvicinato, avvolto nel buio e nel silenzio. Ha puntato la pistola automatica al petto del commerciante e gli ha sparato senza esitazione due colpi secchi al cuore. Poi il killer si è allontanato indisturbato nella notte. Ma ormai gli investigatori stanno chiudendo il cerchio, e probabilmente hanno già il suo nome. Le sue ore sono ormai contate.

FIRI CM83

CONCESSIONARIA MORENA-ROMA **FIAT**

VOGLIAMO AFFEZIONARCI! CI TROVI A:

ESPOIZIONE - VENDITA E ASSISTENZA

VIA DELLA STAZIONE DI CIAMPINO 90-92-94
TEL. 6114909 - 6114566

SISTEMA USATO SICURO
VIA ANAGNINA 393 - TEL. 6175180

Finanziamenti: SAVA - SAVA LEASING - SAVA FINCAR

APERTO SABATO POMERIGGIO, DOMENICA MATTINA